

farò. Degl'inediti desidero il testo che stamperei, e quante varianti avete del Fauriel, se non vi pajo immeritevole in tutto, mandate a me, che io le raffronterò e le notabili darò in nota, e, se molte, intero il testo novello. Vorrei far cosa che non vi sgradisca, degna in parte almeno del cielo e del popolo greco.

Amate il

V. ob. af.  
TOMMASEO

14. - N. TOMMASEO AD A. MUSTOXIDI

Venezia, 13. I. 1842.

*Caro Mustoxidi*

Più lieto od almeno più quieto desidero il novello anno a voi, del passato. Grazie del caro dono de' versi; n'ho tratto un centinajo da ornare la mia raccolta, le cui illustrazioni desidero che a voi non dispiacciano. Certo non vi dispiacerà l'affetto che da esse spira alla lingua e al popolo vostro. Mandatemi, prego, delle inedite il testo; ed altre se avete o potete raccogliere. E oltre alle raccolte del Fauriel, del Joss, del Kind, e di Nauplia ne sapete voi altre? Dite di grazia.

Ho letta la confutazione allo scritto del Douglas<sup>(1)</sup>, la quale a più titoli onora il vostro. Combattetene per l'amata verità, e non disamate il Vostro

aff.o  
TOMMASEO

15. - A. MUSTOXIDI A N. TOMMASEO

Corfù, il 30 Ottobre 1846.

*Mio caro Tommaseo!*

Assai spesso mi rammento di voi, perchè ormai nell'età mia non si vive che di memoria, e colla memoria delle più care persone si mitigano i fastidj

---

(<sup>1</sup>) Si tratta del libro del Mustoxidi intitolato: *Al dispaccio del 10 Aprile 1840 da Sir Howard Douglas, Lord alto commissario di S. M. negli stati uniti del Ionio, indiritto a S. S. il segretario di stato per le colonie, confutazione di ANDREA MUSTOXIDI, Malta, 1841*, libro di cui così si esprime Tommaseo nel suo articolo sul Mustoxidi:

« Scrisse il Mustoxidi un volume troppo direttamente rivolto contro la persona del governatore Douglas; con che scemò autorevolezza al suo dire, e importanza alle cose buone che in quello ragiona. Fa paragone del governo inglese col veneto, e a quello dà il vanto, non ostante la grande differenza de' tempi: di che si doveva meglio ricordare egli stesso e quegli altri che poi detrassero alla memoria della Repubblica, fin dopo mezzo secolo e più dagli Ionii, che se ne rammentavano, benedetta ». « Arch. stor. ital. », N. S. XII, parte seconda, p. 51.